# Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

# La tessitura in Egitto al 100% di Albini Bene il settore filati

## Milano Unica . Il 2016 anno di turbolenze sui mercati Il presidente del Cotonificio: ma i conti hanno tenuto Ora occhi puntati su Cina, Stati Uniti e vendite on line

FABIANA TINAGLIA

Tutto parte dall'innovazione. Silvio Albini, in occasione di Milano Unica, da oggi fino al 3 febbraio alla Fiera di Rho, fa il punto sul passato e il futuro dello storico gruppo della Valseriana. «Il 2016 è stato notevolmente complesso, caratterizzato da turbolenze economiche, valutarie e geopolitiche – commenta il presidente -. Il mondo della moda e specialmente delle grandi griffe ha sofferto un periodo di transizione aggravato dal rallentamento del mercato cinese e dal mondo statunitense in bilico nell'anno elettorale».

Da qui l'azienda ha proseguito la strategia di «diversificazione dell'offerta e dei mercati che ha permesso di chiudere il 2016 con un impercettibile calo di fatturato dopo una costante crescita dal 2009 – continua il presidente Albini -: parliamo di 147,6 milioni di euro in linea con i 148,5 del 2015, e questo dipende appunto dalla situazione internazionale instabile in ambito politico-economico. Ciò ha determinato una redditività faticosa: se i conti economici hanno tenuto, la redditività è stata inferiore rispetto al 2015».

### Cresce la divisione filati

Al centro del 2016 una «strategica riorganizzazione della divisione filati (I Cotoni di Albini, ndr) – spiega il presidente -: abbiamo quindi terminato il rapporto di collaborazione produttiva con il gruppo Niggeler & Kupfer nello stabilimento di Ceto (Brescia) per stringere un accordo con la Filatura Prealpina di Mornico, dove abbiamo trasferito i nostri macchinari».

Il presidente Silvio Albini

Ma non solo: «Abbiamo implementato l'attenzione sulle mischie puntando all'innovazione dei filati italiani ed europei che sono la base della produzione. Stiamo spingendo sul mercato della maglieria ad alto valore aggiunto: siamo diventati tra i primi produttori di filati grezzi in Italia, fornendoli a clienti che poi si occupano della tintura». Tra questi anche il mondo dell'intimo (tra cui un grande marchio italiano) che si rifornisce da Albini: «La nuova organizzazione ha permesso alla nostra divisione filati di registrare da sola in un anno il più 13%».

### Controllo della filiera

Novità dall'Egitto: «Abbiamo concluso l'acquisizione del mancante 25% della Mediterranean Textile dalla Simest che aveva avviato con noi questo progetto. Era negli accordi - continua Albini -. Ora siamo proprietari della tessitura a Borg El Arab al cento per cento, con un investimento di 1 milione e 800 mila euro».

Un'operazione che garantisce autonomia e un continuo sviluppo: «In questo modo possiamo guardare al futuro con moderata serenità, anche in virtù delle scelte strategiche intraprese da anni con una visione di lungo periodo. Crediamo molto, soprattutto, nel nostro controllo diretto dell'intera filiera produttiva, dalla materia prima al tessuto finito, che costituisce un'unicità nel settore tessile per camiceria e consente non solo di poter tracciare e controllare direttamente ogni passaggio, ma anche di innovare in ogni fase di produzione».

### Piattaforma e-commerce

C'è anche da dire che il mondo della moda, in particolare quello maschile, ha risentito di un trend poco propenso alla camicia in favore della maglieria: «Per questo stiamo spingendo anche sulla donna – continua Albini -. Inoltre più valore aggiunto è stato dato a Thomas Mason: è espressione di uno stile che ama il colore e l'eleganza internazionale».

Lo stand Albini a Milano Unica durante l'edizione di settembre 2016

Cresce anche l'offerta dedicata al mondo del «su misura»: «Con un più 7% a livello mondiale: questo grazie al servizio della nostra piattaforma e-commerce che ci consente di consegnare entro 24-48 ore dalla richiesta piccoli tagli di tessuto ai più prestigiosi sarti nel mondo». E il «su misura» sta prendendo piede anche in Oriente: «Abbiamo aperto un centro logistico dedicato ad Hong Kong all'inizio del 2015: stiamo raggiungendo i risultati sperati con una crescita delle richieste».

Con il gruppo che si fa sempre più internazionale: «Esportiamo direttamente intorno al 70% del fatturato in più di 80 Paesi nel mondo». Con due colossi da monitorare: «La Cina, che nel 2016 ha toccato il fondo come mercato domestico e nel medio-lungo termine dovrà rialzarsi; noi puntiamo fortemente agli Usa - spiega il presidente –: qui stanno prendendo sempre più piede nuovi modelli basati sull'on line».

I dazi preoccupano? «Quelli dei prodotti cotonieri si aggirano già intorno al 20%: si tratta di una percentuale altissima - commenta Albini -. La politica di riportare la produzione made in Usa potrebbe esserci favorevole: potrebbero crescere le richieste di tessuti made in Italy».

### Nuovi investimenti

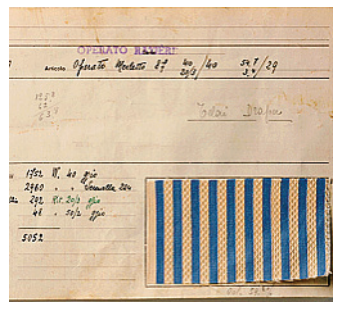
Intanto va avanti la politica di investimenti: «Dopo quelli del quadriennio 2012-2015, complessivamente 30 milioni, nel 2016 abbiamo destinato 5,4 milioni agli impianti produttivi di Albino e Brebbia».

Guardando avanti: «Nel 2017 saremo in linea con il 2016, focalizzandoci sull'area di preparazione di Albino, dove approntteremo nuovi macchinari per l'orditura. Inoltre a Brebbia miglioreremo il nostro impatto ecologico».

Al centro anche investimenti nell'area informatico-digitale con lo stanziamento di centinaia di migliaia di euro: nuovo, da ieri, anche il sito ufficiale dell'azienda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità



Una cartella tessuto del 1957

## Gli archivi anni '50 ispirano la linea donna

Gli archivi di tessitura Albini degli anni Cinquanta e Sessanta hanno ispirato il team creativo per la collezione donna di tessuti moderni e contemporanei, ma dalle forti suggestioni retrò. Un viaggio nel tempo, che parte da una reinterpretazione della «Granny's Heritage», ovvero i corredi di una volta e le camicie che ancora oggi si possono trovare nel baule di una nonna sofisticata. Tessuti leggeri, caratterizzati da una piccola struttura realizzata con un filo resistente, in fantasia a righe declinate nei colori bianco e azzurro o con delicate fantasie floreali, realizzate con la tecnica dello jacquard. Tra le novità di stagione, gli imbottiti, chiamati «puffy», tessuti dall'aspetto a rilievo pensati per mettere in evidenza le armature, e il tema «Fazzoletti». Albini negli anni Sessanta produceva infatti tessuti per realizzare i classici fazzoletti. Proprio questi modelli, ritrovati negli archivi dell'azienda, sono stati reinterpretati in chiave attuale. Una curiosità: nella collezione anche tessuti realizzati con il Ramiè, materia prima naturale molto lucente che si ricava dalla corteccia della pianta Boehmeria. Si tratta di una fibra antichissima - che veniva usata già nel 5000 a.C. dalla civiltà egizia - particolarmente adatta alle tinture naturali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA